

Ancora naufragi e sbarchi di migranti Permessi umanitari, svolta Cassazione

di Elisa Campisi

in "Avvenire" del 6 settembre 2022

«Per quanto tempo ancora le 267 persone salvate da Geo Barents dovranno aspettare che il loro salvataggio si concluda in un porto sicuro? », è la denuncia di Sos Mediterranée via Twitter, mentre secondo Medici senza frontiere (Msf) ieri erano già dieci le richieste di aiuto inviate dall'imbarcazione e rimaste inascoltate. I 267 migranti non sono gli unici ancora in mare, mentre non si arrestano gli approdi nelle coste italiane. Negli ultimi due giorni Msf ha assistito 495 persone partite da Libano, Turchia e Siria. Solo a Lampedusa sono sbarcate più di 300 persone. Ieri un gommone che ospitava 18 tunisini, partito da Chebba e scortato dalla Guardia di finanza fino alla terraferma. Tra loro anche una donna e tre minori. Poco prima le fiamme gialle avevano soccorso altre 37 persone, alla deriva, a più di 11 miglia dal porto. Domenica sera erano arrivati in 240, a bordo di un peschereccio di 12 metri.

Gli sbarchi di queste ore aumentano la pressione sull'hotspot di Contrada Imbriacola, l'unico a Lampedusa. Nonostante il trasferimento di 474 persone domenica a bordo della nave Dattilo della capitaneria e di 40 ieri con il traghetto di linea Veronese, tutti verso Porto Empedocle, gli ospiti sull'isola sono ancora più di mille. Una situazione che mette nuovamente in difficoltà gli operatori delle forze dell'ordine e del soccorso sanitario, che hanno alle spalle un'estate di turni massacranti e da tempo denunciano la condizione precaria in cui si trovano ad accogliere e assistere i migranti.

La Guardia costiera tunisina domenica ha soccorso 15 persone su un'imbarcazione che colava a picco al largo di Gabes, ma prosegue la ricerca di altre quattro persone, che risultano ancora disperse. Altre 80 persone sono sbarcate a Roccella Jonica in Calabria, salvati dopo una segnalazione di Alarm Phone. Tra coloro che invece rimangono sordi alle richieste di aiuto c'è di nuovo Malta, che Alarm Phone e Msf hanno richiamato alla propria responsabilità nei confronti di un'imbarcazione nella sua zona di competenza (Sar), con a bordo 60 persone partite dal Libano. Due ragazzini, fanno sapere le Ong, sarebbero morti, ma per Alarm Phone al momento è impossibile verificare l'informazione.

Nel frattempo la Cassazione ha accolto il ricorso di Patrick, un migrante nigeriano al quale la Corte di Appello di Cagliari aveva negato il permesso di soggiorno per motivi umanitari. Secondo la Corte: «la seria intenzione di integrazione sociale, desumibile da una pluralità di attività, può rilevare ai fini della protezione umanitaria, quantunque essa non si sia ancora concretizzata in una attività lavorativa a tempo indeterminato ». Patrick avrebbe ampiamente dimostrato i suoi buoni propositi, imparando la lingua italiana e lavorando ininterrottamente dal 2018. Una motivazione sufficiente a concedere il permesso. L'uomo, infatti, aveva portato gli attestati dei corsi di lingua e il suo contratto di lavoro a tempo determinato come prova del suo impegno a integrarsi in Italia. Per la prima volta si afferma in una Corte che non avere un contratto a tempo indeterminato, non è una condizione che può valere come fattore di esclusione «specie se si consideri che tale obiettivo presenta difficoltà non irrilevanti anche per i cittadini del Paese ospitante». Una sentenza che farà giurisprudenza. Da oggi la Corte di Appello di Cagliari dovrà rimediare e concedere il permesso di soggiorno per motivi umanitari non solo a Patrick, ma anche a tutti i casi simili al suo.